

La Pasta

Saranno preparate oltre dieci tonnellate di pasta, per un totale di oltre 50mila piatti caldi da servire nei 38 punti di ristoro. Sono i numeri del «Barilla party» previsto all'interno della Maratona di New York che è in programma domenica 2 novembre: l'iniziativa è giunta alla quinta edizione



SCI, DOMANI STAGIONE AL VIA KARBON E MOELGG LE STELLE

Parte la coppa del mondo 2008-2009 e l'Italia punta sui suoi campioni altoatesini Denise Karbon e Manfred Moelgg. Domani si apre la stagione dello sci sul ghiacciaio austriaco Rettenbach di Soelden col gigante donne, domenica quello maschile. In febbraio con i campionati mondiali sulle nevi francesi della Val d'Isère. Denise l'anno scorso ha vinto la coppa del mondo di gigante e proprio a Soelden aveva aperto la serie di cinque vittorie.

COPPA UEFA, ITALIANE A SEGNO BENE UDINESE, MILAN E SAMP

La prima giornata della fase a gironi della Coppa Uefa regala un bottino pieno per le tre squadre italiane. Nel girone D l'Udinese ha piegato 2-0 gli inglesi del Tottenham (rigore di Di Natale e rete di Pepe). Nel gruppo E il Milan si è imposto 3-1 sul campo degli olandesi dell'Heerenveen (autorete, Gattuso, Inzaghi). Infine la Sampdoria ha espugnato il campo del Partizan Belgrado 2-1 (Bonazzoli e Dessena) in un match valido per il gruppo C.

Beckham, Messi e gli altri: i giocatori-azienda

Lo Spiceboy al Milan e l'epoca dei calciatori col fatturato personale per contratti e sponsor

di Carlo Tecce

BUSINESS Tra una registrazione per una rasatura (sponsor), una foto per un intimo (sponsor), un servizio per una scarpa sportiva (sponsor), una passerella per un vestito elegante (sponsor), quando andrà a dormire, con o senza la Spice accanto, il cal-

cio non sarà l'ultimo pensiero di David Beckham. Il calcio era l'ultimo pensiero di Hector Fancisco Petraso, argentino che voleva giocare nella Juventus e finì ai bianconeri della Biellese. Una squadra dilettante che, oltre a fargli cambiare mestiere, gli rifilò una casa - a Biella, non a Mar del Plata - senza riscaldamento. Il calciatore non è ricco per definizione, piuttosto per ambizione. Beckham ha sfruttato alla perfezione le sue opportunità. Perché da giovane proletario, più bello che bravo, più furbo che talentuoso, s'è inventato icona pop del calcio e della moda, dei pettegolezzi e delle fantasie erotiche. Fortunato a giocare nel Manchester United di Roy Keane, Giggs e Sheringham, benedetto da un destro preciso e teatrale, intelligente a sposare - chissà se per amore - Victoria Adams, la più kitsch delle Spice Girls. L'azienda Beckham vale 31 milioni, forse 40 milioni di euro l'anno. Beckham ha chiesto asilo al Milan perché aveva un bisogno impellente: farsi vedere, non duettare con Kakà. Adriano Galliani farà pure incetta di figurine, svalutando il calcio e i suoi valori (se ci fossero), però l'operazione Beckham - come per Ronaldinho - è un acquisto a costo zero. O meglio: è un prestito garantito. E di questi tempi, vai a fidarti. Con i dentoni di Ronaldinho o con le mutande di Beckham, il successo è scientifico: da una

parte arrivano spettatori e magliette (anche per la gioia dei falsari), dall'altra sono nuovi contratti e altra visibilità. La partita, la tattica, la formazione: non interessano. Non fanno danaro. Persino Steven Gerrard, che dice di amare il Liverpool sopra ogni cosa, non è che si renda ostaggio dei Reds a 12 milioni a stagione. E né i vari Totti e Del Piero, al momento della firma del contratto, pare si siano presentati bendati con la sciarpa della propria squadra. E allora, acqua, formaggi, yogurt, magliette, anche se vomitevoli, non fanno fatica a recuperare volti famosi, eroi dei bambini, mancati amici dei padri e desiderati mariti delle madri. La faccia rassicurante di Del Piero, l'occhio sveglio di Fabio Cannavaro, il portamento di Toni. Poi Totti, Gattuso, Filippo Inzaghi, Bobo Vieri. Anche i nostri sanno fare i conti e, senza farsi fregare da spietati commercialisti, come è accaduto e mai più accadrà, rimpinzano l'ingaggio con altri milioni facili facili. In attesa di ritornare in Champions o di vincere lo scudetto, il Milan è dominatore di una classifica speciale: dei dieci calciatori più ricchi del mondo, la società di Berlusconi ne possiede tre. Un altro, «Lazzaro» Ronaldo, è stato a Milanello il tempo necessario per farsi crescere i capelli, arraffarsi una pubblicità e rompersi un altro ginocchio. Anche Kakà, futuro pastore evangelico (aspirazione dichiarata), non disdegna qualche sfilata e buoni 13 milioni di euro. Nemmeno Thierry Henry s'è fatto implorare dal Barcellona, anzi è stato più drastico: ha lasciato l'Arsenal e la moglie per la Liga, peccato che il divorzio gli sia costato

Guadagni

La top-ten dei paperoni Tre su dieci sono Milan

- 1 Beckham** (Los Angeles Galaxy/Milan): 31 milioni di euro
 - 2 Ronaldinho** (Milan): 24,1 milioni
 - 3 Messi** (Barcellona): 23 milioni
 - 4 Ronaldo** (Manchester United): 19,5 milioni
 - 5 Henry** (Barcellona): 16,8 milioni
 - 6 Terry** (Chelsea): 13,9 milioni
 - 7 Ballack** (Chelsea): 13,8 milioni
 - 8 Ronaldo**: 13,4 milioni
 - 9 Kakà** (Milan): 12,9 milioni
 - 10 Gerrard** (Liverpool): 11,8 milioni
- *guadagni aggiornati al giugno 2008

15 milioni di euro. Vinta Champions, Premier e (mezzo) Pallone d'Oro, Cristiano Ronaldo, l'altro Mida in calzoncini, ha fatto i capricci per un'estate intera: voleva il Real Madrid, non perché a Funchal (Portogallo) si tiffasse per i Blancos, semplicemente perché a Madrid i soldi te li tirano dietro. E C. Ronaldo i soldi li fa girare: fa diventare ricche e famose anche le prostitute che egli stesso paga. Cristiano Lucarelli rifiutò il milione di euro per restare nella sua Livorno, scrisse un libro con il suo procuratore (Carlo Pallavicino) e non sappiamo se rifiutò anche i diritti d'autore sulle vendite. Di certo, passati un paio di campionati, consumata la retorica e un centinaio di interviste, non si fece pregare dallo Shakhtar Donetsk: contratto triennale di 12 milioni per tre anni. Non è chiaro se fosse stato ingolosito dalla partecipazione dello Shakhtar alla Champions o dalle miniere di carbone di Donetsk. Durò un anno, appena quattro milioni di euro, e rincarò. Triste, solitario e (non proprio) final.



Cristiano Ronaldo (Manchester United) in azione in Champions League

VELA Idea di un giornalista Rai: una barca italiana sostenuta da appassionati e internauti

In Coppa America attraverso il web

di Simone Di Stefano / Roma

Una barca tutta italiana, degli italiani, per lanciare una sfida al mondo della vela attraverso la partecipazione alla prossima Coppa America. Si chiama Repubblica Marinara ed è un progetto promosso da una ristretta cerchia di appassionati di mare e di vela. Tra questi il giornalista della Rai, Enzo Cappucci, l'ideatore del progetto: «Si tratta di una sottoscrizione popolare - spiega Cappucci - che possa rappresentare tutti gli italiani che amano la vela. In particolare però è una sfida rivolta alla salvaguardia del nostro pianeta, sempre più in difficoltà dal punto di vista ecologico e climatico». L'idea è semplice, cercare di raggiungere il maggior numero di adesioni possibili per presentare il progetto a un grande sponsor che possa finanziare questa impresa. «Una volta riusciti a trovare lo sponsor saremo a metà dell'opera» si dice convinto Cappucci. «Abbiamo scelto la Coppa America - ha continuato il giornalista - perché gli altissimi ascolti tv relativi alle ultime competizioni svolte, come quella di Valencia nel 2007, sono a testimo-

nianza dell'interesse crescente degli italiani per la vela. Inoltre entrare in una competizione di per se snobista ed elitaria come la America's Cup, per promuovere temi come l'ambiente, la lotta alle emissioni e contro l'inciviltà significherebbe aver fatto centro. Pensate che colpo, il messaggio ambientale a casa del capitalista per eccellenza!». Il tempo però stringe e gli organizzatori sono concordi sul fatto che occorrono maggiori adesioni per raggiungere il più in fretta possibile la quota prestabilita di cinquecento mila iscritti.

Tra questi i volti noti che hanno offerto il loro appoggio, i velisti azzurri, Giovanni Soldini e Cino Ricci, oltre al patrocinio delle città di Genova, Amalfi e Pisa. Per sostenere l'iniziativa basta andare sul sito (www.repubblicamarinara.it) e procedere all'iscrizione gratuita ed istituire un proprio circolo. Tra quelli con il più alto numero di iscritti compaiono il circolo Albalonga, Albano Laziale e «Macchia», di Salerno, il primo ad aver superato quota cento iscritti e aver otte-

nuto la seconda bandierina di Repubblica Marinara. Complessivamente sono circa mille e duecento gli utenti registrati. Niente male considerando che il progetto non è stato ancora promosso su vasta scala. «Ci manca ancora molto per raggiungere il nostro obiettivo» lamentano i promotori. La conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa è prevista per il prossimo novembre. «Purtroppo siamo ancora pochi - racconta Cappucci - Vorremmo che a partecipare fossero in tanti, perché dovunque mi giro vedo città immerse nella spazzatura e se non prendiamo consapevolezza che l'ambiente è il nostro futuro, comprometteremo seriamente il nostro avvenire e quello dei nostri figli». In attesa dell'arrivo di uno sponsor, il progetto è completamente finanziato da Capucci e pochi altri. «Abbiamo istituito diversi premi di vela per far girare il nome» conclude Cappucci. Navigando sul sito «Repubblica Marinara» è possibile ammirare diverse foto di quello sarebbe lo scafo dell'imbarcazione: prora tricolore e scafo azzurro, come il cielo e il mare di questo nostro mondo sempre più malato e da dover salvare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 23 ottobre						
NAZIONALE	10	21	33	68	71	
BARI	21	14	5	20	88	
CAGLIARI	89	1	80	47	57	
FIRENZE	7	61	88	24	23	
GENOVA	47	35	28	38	80	
MILANO	75	39	40	63	43	
NAPOLI	81	7	21	48	47	
PALERMO	74	20	56	43	81	
ROMA	20	41	54	52	71	
TORINO	33	69	75	53	86	
VENEZIA	33	58	9	62	90	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							JOLLY SuperStar	
7	20	21	74	75	81	33	10	
Montepremi							18.785.996,27	
Al 6	€	100.756.197,30	5 + stella					
Al 5+1	€	3.757.199,25	4 + stella	€ 33.478,00				
Vincono con punti 5	€	36.596,10	3 + stella	€ 1.710,00				
Vincono con punti 4	€	334,78	2 + stella	€ 100,00				
Vincono con punti 3	€	17,10	1 + stella	€ 10,00				
			0 + stella	€ 5,00				

IL FATTO Da 129 anni lo stadio era una delle cattedrali della palla ovale: pronta una nuova arena da 23 milioni di sterline

«Stradey park», l'ultima recita nel tempio del rugby gallese

di Ivo Romano

Serata di emozioni forti. Lacrime, ricordi, malinconia. Come sempre, quando un pezzo di storia cade, abbattuto dai bulldozer del nuovo che avanza, in termini di professionismo e modernità. Stradey Park, Llanelli, Gales. Ultima recita, sul palcoscenico che chiude per sempre il suo sipario: da una parte gli Scarlets di casa, dall'altra gli inglesi del Bristol, attori protagonisti del passo d'addio. L'ultimo rito di una cattedrale che va a sconsacrarsi. Perché se il rugby è religione (da queste parti lo è), Stradey Park è il luogo di culto per eccellenza. Il pianeta ovale ha acquisito visibilità, ma perso tradizione. Di quella resta poco, giusto lo stadio di Llanelli, magari Thomond Park di Limerick, poi null'altro, a qualsivoglia latitudine. Ne restò insieme alle rughe ha cancellato

pure il fascino, un lifting ben riuscito, ma senza badare al rugby che fu. Stradey Park è tempio e leggenda, che si tramanda da 129 anni, punteggiati da capitoli di straordinaria bellezza e immarcescibile fascino. Incredibili fuoriclasse ne hanno calcato il prato verde, teatro di sfide che stanno alla storia del rugby come la caduta del nazismo a quella del mondo. Mille date da segnare sul calendario di Stradey Park. Una su tutte, in rosso scarlato, come la maglia dei beniamini di casa: 31 ottobre 1972, che a pensarci bene qualcuno avrebbe potuto far coincidere con la recita finale. A Llanelli e dintorni lo ricordano come «the day the pubs ran dry», il giorno in cui i pub rimasero a secco. Fiumi di birra a gonfiare ventri all'ingrosso e colorare di rosso visi rubizzi. E, soprattutto, a celebrare il trionfo più incredibile che la storia ovale tramandi. Che

giorno, quel giorno. Quando al fischio finale il ligneo tabellone evidenziava: Llanelli 9 Seland Newydd 3. Seland Newydd, chi erano costoro? Illustri sconosciuti per chi non conosce il gallese. I migliori al mondo, per chi ne mastica un po'. Sì, proprio loro: gli All Blacks neozelandesi. Subirono il fascino di Stradey Park, si arresero al Llanelli, ispirarono a Max Boyce una famosa canzone, manco a dirlo intitolata «9-3» («And in a hundred years, they'll sing this song for me, of when the scoreboard read, Llanelli 9, Seland Newydd 3»: «E fra cent'anni canteranno questa canzone per me, di quando il tabellone disse, Llanelli 9, All Blacks 3»). C'era anche Phil Bennett, quel giorno, più che un giocatore, una leggenda. E forse il destino ci ha messo lo zampino, se domani che Stradey Park chiude i battenti il capitano coraggioso Phil compirà 60 anni. Ci

sarà lui, insieme ad altri 22 vecchi capitani degli Scarlets. E c'erano centinaia di persona l'altro giorno, quando è stato reso omaggio a tifosi che il culto di Stradey Park l'hanno onorato in vita e morte: una quarantina coloro che hanno voluto che le proprie ceneri fossero cosparse sul prato verde (senza dimenticare Ray Gravell, ex centro degli Scarlets, morto poco meno di un anno fa, che volle il suo funerale celebrato allo stadio). Come Syd Davies, che per una vita aveva seguito gli Scarlets insieme al figlio Anthony, tornato per l'occasione dall'Australia per la cerimonia dedicata ai tifosi più fedeli. Stradey Park chiude i battenti. Gli Scarlets fanno armi e bagagli per trasferirsi al Parky & Scarlets, impianto da 23 milioni di sterline. È il nuovo che avanza, mentre il vecchio resta scolpito nelle pagine della storia.